

IL GIORNALE
DI VICENZA

UNDER100

IL MENSILE DEI SUPERADULTI

L'INTERVISTA

Emerge adesso l'importanza dei super-adulti



di KARL ZILLIKEN

super-adulti ai tempi del coronavirus. Non è un periodo facile per la popolazione "anziana" con i bollettini di guerra propinati quotidianamente che fanno riscoprire una nuova fragilità per una fascia della popolazione che, invece, aveva appena celebrato una nuova indipendenza culturale ed economica. Eppure, anche in un momento così difficile, la trasformazione da anziano a super-adulto è evidente. Ne è convinto il professore Francesco Morace, sociologo che dirige il Future concept lab di Milano.

«Se è vero che c'è una fragilità - spiega - nello stesso tempo emerge con forza l'importanza di questa fetta di popolazione. In questi giorni, stiamo raccogliendo le storie di vita delle persone, come vivono in casa le famiglie. E quello che emerge è la difficoltà di tante famiglie, di tanti nipoti cui mancano più i nonni che i genitori».

Storie simbolo?

Molti ragazzi vogliono imparare a cucinare, che è una cosa molto cool in tempi di Masterchef e proprio in questo periodo si collegano via Skype con le nonne che li guidano passo passo nella realizzazione delle ricette.

Un nuovo modo di trascorrere del tempo assieme. Nonni e nipoti stanno insieme a distanza. Il super-adulto non sta solo in osteria a giocare a scopone ma partecipa attivamente: è un pilastro essenziale delle nostre famiglie. In questa crisi, ci sono due aspetti. •

L'intervista prosegue a pagina 32.

Questo numero di Under 100 esce in formato ridotto per l'emergenza Covid-19

L'INTERVISTA. Prosegue il dialogo con il sociologo Francesco Morace

«Stiamo vivendo un cambiamento di molte priorità»

«Dopo la crisi gli anziani avranno un riconoscimento dalle loro famiglie. Ci sarà un tempo a loro dedicato, non tanto da parte dei nipoti, ma proprio dei figli»

Karl Zilliken

Quali storie state raccogliendo?

Molti ragazzi vogliono imparare a cucinare, che è una cosa molto cool in tempi di Masterchef e proprio in questo periodo si collegano via Skype con le nonne che li guidano passo passo nella realizzazione delle ricette.

Un nuovo modo di trascorrere del tempo assieme.

Nonni e nipoti stanno insieme a distanza. Il super-adulto non sta solo in osteria a giocare a scopone ma partecipa attivamente: è un pilastro essenziale delle nostre famiglie. In questa crisi, ci sono due aspetti.

Quali?

Il primo aspetto riguarda il ruolo degli anziani nelle famiglie. I super-adulti sono i più vulnerabili dal punto di vista dell'integrità fisica, ma anche nella quotidianità con i nipoti. Abbiamo una classe di settantenni che sta molto bene, è in forma ed è mentalmente attiva. Oltre al momento drammatico, è anche un momento di grande mancanza di queste figure.

È l'altro?

È la memoria. Gli anziani sono gli unici a ricordare le esperienze della guerra, il razionamento del cibo, il copri-fuoco e si ritrovano a dire che questo non è nulla rispetto a quello che hanno vissuto loro. Non è vero che è una guerra, non c'è un nemico da odiare e a cui sparare.

Però portano anche speranza.

Si augurano che si viva qualcosa di molto simile al dopo guerra. Certo, se tutto questo

ci porta a vivere un momento di liberazione con l'orizzonte di un 25 aprile, sono i primi a dire che non tutto questo male è venuto per nuocere.

Cosa resterà per i super-adulti dopo questa crisi?

C'è una speranza. Per quanto siano tantissimi gli anziani che se ne stanno andando, indubbiamente quelli che rimarranno avranno un riconoscimento dalle loro famiglie. Ci sarà un tempo a loro dedicato, non tanto dai nipoti ma dai figli, una generazione di mezzo che è sempre stata indaffarata. Stiamo vivendo un cambiamento di priorità. Sento già amici con figli più piccoli che hanno capito di non esserseli goduti fino a questo momento. Questo avverrà per i nonni e avverrà per chi vive più solo e ha relazioni meno forti.

Solo a livello famigliare?

No, anche tra coetanei. Ci sarà solidarietà e mutuo soccorso tra di loro.



«Gli anziani sono gli unici a ricordare le esperienze della guerra»
FRANCESCO MORACE
SOCIOLOGO



Il sociologo Francesco Morace sta raccogliendo storie di super-adulti e di famiglie nell'isolamento forzato dovuto al coronavirus

Lei è l'inventore del termine super-adulto, ma di chi si parla?

Ormai in Italia per essere anziano bisogna avere più di 80 anni. Nel libro "I consumatori - i 16 nuclei generazionali" abbiamo categorizzato ogni nucleo generazionale. Chi è cresciuto con la Playstation è diverso da chi è cresciuto con un Ipad. In questa fascia abbiamo inventato questo termine.

Non sono tutti uguali questi super-adulti.

C'è una parte molto maschile legata al lavoro. Al di là di quota 100 o meno, ci sono persone di età molto avanzate che continuano a lavorare: anche trasferendo conoscenze ai ragazzi di bottega. Sono super-adulti molto forti nei loro mestieri, soprattutto gli artigiani. Vale per le piccole imprese famigliari ma anche nelle grandi imprese italiane.

E questa è una categoria. Poi?

La seconda tipologia è quella del "family activist", che è soprattutto femminile ma non solo. Sono quelli che stanno tutto il giorno con i nipoti e tengono le fila della famiglia.

Ma ce n'è anche una terza, vero?

È meno italiana ma molto forte nei paesi anglosassoni. Sono i "pleasure growers", nuovi edonisti. I super-adulti hanno acquisito nella loro vita una certa indipendenza economica che usano per viaggi, crociere e musei.

Cosa si aspetta per il futuro?

Un aumento degli attivisti famigliari ma anche un'italianizzazione del pleasure growers: le altre due categorie si concederanno qualche periodo di svago durante l'anno.